

EDITORIALE

Valerio Paolo Mosco

In questo numero di *Viceversa*, curato da Pietro Valle, sono collezionati degli scritti riguardanti il cantiere, la costruzione fisica dell'architettura e come questo processo intervenga nella messa a punto del progetto, spesso modificandolo sostanzialmente.

Il tema è considerato da diversi punti di vista: storico, critico, da parte di architetti praticanti e non, italiani e internazionali.

Il rapporto con il cantiere è un tema fondamentale per comprendere l'attuale stato dell'architettura, oggi più di ieri. Abbiamo assistito, infatti, negli ultimi anni, a dei cambiamenti radicali delle tecnologie e dei materiali a cui si è sommata nel tempo una serie sterminata di prescrizioni operative, che rendono il progetto un elaborato sempre più a rischio.

Incredibilmente la letteratura a riguardo è scarna. La scena teorica nazionale, ma anche quella internazionale, sembra disinteressata alla prassi, come se la stessa fosse un accidente da cui proteggersi, quando invece è la prassi ad intervenire sempre di più nella concezione delle opere, specialmente quando esse sono di grande dimensione. E' inutile negare che il rapporto tra progetto e cantiere è un rapporto conflittuale.

Questo è dimostrato dal fatto che alcuni architetti, da tempo, hanno tentato di mettere in scena questa conflittualità, mentre altri si sono opposti a questa messa in scena, rivendicando al progetto uno ius tendenzialmente svincolato dalla prassi. Negli ultimi decenni,

importata dalla cultura operativa statunitense, ha poi acquistato sempre più potere l'ingegnerizzazione del progetto, un processo intermedio delicatissimo che è diventato il tavolo di confronto di quasi tutti coloro i quali hanno il potere di modificare lo stesso progetto. Progetto, ingegnerizzazione dello stesso e cantiere decretano oggi il prodotto architettonico, non essere coscienti di ciò è non vedere la realtà, e quindi rischiare di subirla.